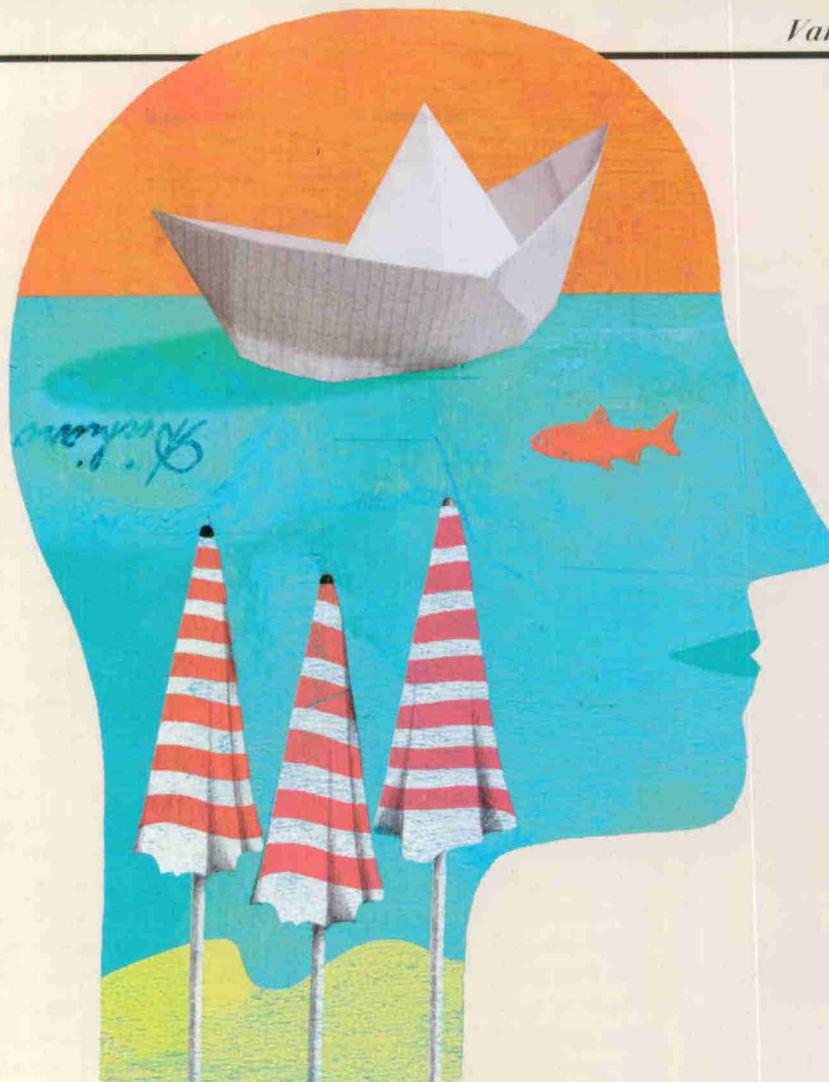


Vanity BOOK



FUORI STAGIONE

Il mare d'inverno, una giornata in pullman.

Chi la organizza vuole vendere appartamenti ai Lidi Ferraresi.
I due ragazzi che si accodano e salgono in fondo all'autobus, invece,
puntano a farsi qualche canna e sgranocchiare patatine

di **GIORGIO FALCO**

20.08.2014

VANITY FAIR

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Vanity BOOK



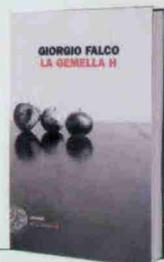
**GIORGIO FALCO,
47 ANNI**

LA GEMELLA II

Einaudi,

pagg. 360, € 18,50

Il libro ha già vinto il **premio Mondello** Opera italiana e Lo straniero. È il romanzo di una famiglia con due gemelle, che parte dagli anni del nazismo in Baviera per arrivare al dopoguerra sulla riviera adriatica.



In un giorno di gennaio avevo sperimentato il sistema più economico per andare da Milano ai Lidi Ferraresi: viaggiare gratis. Questo metodo non esiste più, ma negli anni Ottanta e fino a metà degli anni Novanta, bastava telefonare a una delle immobiliari che pubblicizzavano case sulle televisioni private lombarde. Un autobus, in partenza tutte le domeniche mattina, trasportava i potenziali acquirenti ai Lidi Ferraresi. Avevo proposto la gita al mio amico Benz. Lui aveva pre-gustato il suo programma: una canna d'erba prima di salire sul pullman, patatine, una lattina d'aranciata, quattro ore di viaggio, la spiaggia, un fritto misto, vino bianco frizzante, caffè, un'ultima canna, il ritorno. Be', ci vorranno mostrare un po' di case. Alle sette del mattino, nel mio ventitreesimo anno di età, una coetanea vestita da hostess aveva chiamato ad alta voce il mio cognome, per la prima volta avevo ascoltato me stesso preceduto da signor, condizione che ritenevo fosse un'esclusiva di mio padre, ma la forma di rispetto era svanita quando, fissando i nostri zainetti, la hostess era passata al tu, trattandoci da studentelli pendolari: voi due mettetevi in fondo. Subito dopo la partenza, era rimasta immobile nel sedile accanto all'autista, ogni sua potenzialità seduttiva si era azzerata, anzi, faceva paura vista da dietro, i capelli lisci tinti di biondo, quasi di cera. Due venditori si erano alzati salutando i passeggeri con un breve discorso di benvenuto, prima di passare sedile per sedile, così da carpire, già durante il viaggio di andata, informazioni sui nostri desideri immobiliari. Sembravano attori

comici, quando uno temporeggiava, l'altro subentrava con perfetto tempismo, nessuno era attore principale o spalla, erano solo stanchi, dividevano il consumo esistenziale che ogni ruolo, anche quello più sfumato, produce già alle otto di mattina. Stravaccati in fondo al pullman, ci nascondevamo dietro un paio di occhiali scuri per difenderci dagli effetti dell'erba e dal sole d'inverno. Come spesso mi capitava dopo una canna, oltre ad avere fame ero in ansia, avevo prenotato con il mio cognome, mi sentivo responsabile del viaggio, i due venditori erano a metà del pullman, in piedi, per Benz era molto divertente, ma quando sarebbe toccato a noi, e in particolare a me, cosa avrei detto? Sarebbe stato meglio confessare, scusateci tanto, volevamo solo fumare erba al mare. Ma sei fuori? aveva detto Benz, a bassa voce. Se confessi, ci fanno scendere all'autogrill di Lodi, torniamo a casa a piedi. Lascia fare a me, parlo io di business, aveva aggiunto sgranocchiando un pacchetto di patatine. Gli altri potenziali clienti riempivano l'autobus per tre quarti, occupavano i posti davanti. Saremo stati trentacinque su un pullman da cinquanta: famiglie, coppie quarantenni con due o tre figli tra i cinque e i dieci anni; giovanili pensionati sessantenni, volevano investire i soldi della liquidazione per passare, se andava bene, le ultime venti estati delle loro vite ai Lidi Ferraresi, in una casetta di proprietà. I racconti degli altri potenziali clienti arrivavano a piccoli brani, ma avevo potuto ascoltare abbastanza da dover aprire il finestrino e rifiutare, boccheggando in direzione della corsia di emergenza. E voi, ragazzi, a cosa sareste interessati? ci aveva chiesto uno dei due venditori, chiudendo il finestrino perché l'aria gli scompigliava il ciuffo. Di solito uno faceva le domande e l'altro assentiva; con noi erano fermi, le gambe ben piantate sul pavimento del pullman, come due controllori che attendono invano di vedere il biglietto obliterato, in attesa di compilare la ricevuta della sanzione. Un monolocale, aveva detto Benz, con balcone e vista mare. Non c'è molto da dire su un monolocale, avevo aggiunto. Be', ne abbiamo tantissimi e diversissimi, aveva detto il venditore senza agenda in mano. Tutti già arredati, aveva aggiunto l'altro. Non avevano approfondito il discorso, scoraggiati dagli zainetti sui sedili. E inoltre, una delle clienti interpellate in precedenza - la vedova sessantenne colpita dalla rievocazione della morte recente di suo marito - si era

toccata la nuca con la mano destra e la fronte con la mano sinistra, aveva portato entrambe le mani alla bocca e si era alzata ondeggiando i fianchi. I bambini avevano riso pensando fosse un balletto, una cosa buffa concessa anche agli adulti in gita. Sta male, aveva urlato un passeggero. La hostess si era subito alzata dal sedile, era andata di fronte alla donna, nell'ultima fila occupata dai veri potenziali clienti. I venditori si erano avvicinati alla donna, erano rimasti alle spalle, così lei, scossa dai conati, non si era accorta della loro presenza, e per non colpire la hostess si era voltata di scatto, vomitando sui pantaloni dei due, che si erano scansati inutilmente. Non erano più tornati da noi, avevano ripulito le macchie con una bottiglia di acqua e un panno che l'autista teneva sotto il sedile. Altri venditori avevano atteso davanti agli uffici di Lido delle Nazioni, come genitori fuori dalla scuola elementare. Eravamo saliti su un'auto profumata di menta chimica e visitato quattro monolocali, all'interno di due differenti residence costruiti alla fine degli anni Settanta. Erano arredati con il mobilio standard di quell'epoca, avevano mantenuto la moquette e un perlinato incongruo, da monolocale a seicento metri d'altezza nelle valli bergamasche. Le piscine condominiali erano ricoperte da teloni verde militare punteggiati da foglie umide e piccole chiazze d'acqua piovana ristagnante, un luogo ideale per deporre, poche settimane più tardi, le prime uova, le larve delle zanzare. Benz aveva insistito sulla vista mare inesistente, da ogni balcone si vedeva solo cemento e, avevo aggiunto, i residence sono a ottocento metri dalla spiaggia e, come ripeteva sempre mio padre, le spese condominiali, con la piscina, aumentano. Gli agenti immobiliari non avevano potuto controbattere che la piscina condominiale era un valore, avrebbero dovuto smontare la retorica - spiaggia, sole, mare - con la quale avevano iniziato il discorso. Il loro silenzio era la nostra vittoria, e noi eravamo rimasti zitti per sottolineare il vantaggio decisivo ormai acquisito. Benz avrebbe rafforzato la considerazione di se stesso, pronto per affrontare dopo la laurea il mondo, e anch'io ero soddisfatto, avevo smesso di studiare ma dopo l'incontro con i venditori avevo perfino pensato a un futuro come agente immobiliare: se hai le armi per sconfiggere il tuo nemico, basta poco per essere reclutato nel suo esercito. Avevamo guadagnato tre ore libere. I veri potenziali clienti erano

ancora in giro per Lido delle Nazioni e i restanti sei Lidi Ferraresi, insieme agli altri venditori. Poco dopo sarebbero andati in una trattoria di Porto Garibaldi. Io e Benz ci eravamo allontanati a piedi: bar, ristoranti, negozi erano chiusi. Eravamo andati sul piccolo molo - una pennellata di cinquanta metri di cemento e grandi massi irregolari che sembravano ricavati da una frana - a svagarci guardando un disco bar alla nostra sinistra, le luci incappucciate da cellophane neri. I gabbiani beccavano resti di piccoli pesci o di pane inzuppato, ammiravamo la loro capacità di adattamento con un senso di pace. Davamo le spalle alle case disabitate e alle strade deserte e proprio quel paesaggio era in sintonia con il mare grigio, espressione di un semidio distratto, che ritrovava senso proprio nell'unione tra le due

«DA OGNI BALCONE SI VEDEVA SOLO CEMENTO»

nature declinanti. Eravamo tornati sul lungomare Italia appena sentito il rumore dell'autobus e atteso su una panchina, fissando il retro degli stabilimenti balneari chiusi, gli avanzi dell'invenzione della spiaggia. Avevo indicato a Benz l'appartamento all'ottavo piano di un condominio, che sveltava tra gli ultimi raggi della giornata. Ma sei pirla? Me lo dici adesso che i tuoi genitori hanno li la casa? Benz avrebbe voluto salire per prendere qualcosa da mangiare, un pacchetto di cracker, di salatini, una scatola di biscotti. Non avevo le chiavi dell'appartamento, in ogni caso mai avrei voluto salire in casa, temevo di perdere il pullman. Il tempo che restava era trascorso in fretta, alcuni potenziali clienti si erano trasformati in proprietari di una seconda casa al mare, erano rientrati dal ristorante a bordo dei turbo diesel tedeschi degli agenti, con quella piccola euforia da terzo bicchiere di vino frizzante scadente - il bianco della casa - presto trasformata in mal di testa, le tempie pulsanti pronte ad accasciarsi sui finestrini chiusi del pullman, il mezzo che, risalendo la Pianura Padana nelle prime ore di buio, ci avrebbe riportato a casa. 